

LA CORRISPONDENZA (1799-1835) TRA GLI ORGANARI AMATI DI PAVIA E I SERASSI DI BERGAMO

1. Il tema. 2. Chi sono gli Amati. 3. Chi sono i Serassi. a. Alcuni lineamenti. 4. Le lettere. 5. Conclusioni.

1. Il tema

Il tema¹ riguarda la corrispondenza tra gli organari Luigi (1754-1816) e Angelo (1802-1878)² Amati di Pavia e i celebri Serassi di Bergamo, rinvenuta nel *Carteggio Serassi*³, che va dal 1764 al 1890. Gli scritti degli Amati sono sei, dal 1799 al 1838, di cui uno è di Luigi (1799) e cinque sono di Angelo (7 settembre, 3 e 12 ottobre 1833, 15 settembre, 8 gennaio 1838). Oltre a questi c'è un riferimento di Giuseppe II nel volumetto *Sugli Organi Lettere 1816* dove menziona questi come organari lombardi meritevoli di ricordo⁴.

Le lettere citate indicano stretti rapporti di collaborazione tra le due famiglie di organari. Queste, in particolare, trattano degli organi Serassi dei paesi bergamaschi di Urgnano, di Romano di Lombardia (1799) e di Civate al Piano (1833-38) e del paese milanese di Maleo (nel 1835). Sono organi che gli Amati trattano per visite, per perizie, per soluzioni di contenziosi tra i committenti e i Serassi. Nelle lettere sono frequenti le espressioni di amicizia e di stima:

- «Se vaglio poi a servirla in qualche cosa, non me ne risparmi l'occasione, assicurandolo che mi ritroverà sempre di V. S.» (Luigi Amati, 21 novembre 1799);
- «La stima inoltre ch'io professo pei Signori Serassi non comporta che si discorra di compenso» (Angelo Amati, 8 gennaio 1838);
- «[...] come è il mio pensare e procedere per chi sento amicizia, e con chi mi trovo anche in relazione» (Angelo Amati, 8 gennaio 1838);
- «La stima che sempre nell'antica mia famiglia ha avuto per si distinti artefici, non che io, che oltre di far ciò, sono abbastanza invaghito, ed imedesimato della mia famiglia stessa: credo cosa opportuna di rendere gli sempre cari alla società del arte: gli SS.ⁿⁱ Fratelli Serassi» (Angelo Amati, 15 settembre 1833);
- «Acettano quei sentimenti di quel alta stima colla quale ho l'onore di dirmi» (Angelo Amati, 15 settembre 1833);
- «Accettino con tutto il cuore quegli omaggi di alta considerazione, alli sempre cari signori Serassi» (Angelo Amati, 12 ottobre 1833);
- «Accolgo quest'incontro onde protestarmi con tutta la stima» (Angelo Amati, 15 settembre 1835).

Gli Amati dimostrano di essere organari che fanno il fatto loro. Nel 1838 significativa è la frase di Angelo ai fratelli Serassi: «li Sig.ⁿⁱ Serassi riposino pure sulla mia persona, che l'Angelo Amati sa come si deve condurre per bene operare». Non abbiamo lettere dei Serassi inviate agli Amati.

¹ Il tema rientra nella trattazione de *Le vicende umane patrimoniali e giuridiche dei Serassi, celeberrimi costruttori d'organi*, prodotta dall'Unità operativa, del progetto di ricerca del C.N.R. (Consiglio Nazionale delle Ricerche) Progetto Finalizzato Beni Culturali 1997-2003, costituita presso la Provincia di Bergamo, *Indagine storico-documentale sugli organi storici della provincia di Bergamo*, responsabile scientifico lo scrivente.

² Ringrazio il m.^o Maurizio Ricci di Pavia e il dott. m.^o Marco Brandazza.

³ MARCO GUERINONI, *Trascrizione del Carteggio Serassi*, per conto dell'Unità operativa *Indagine storico-documentale sugli organi storici della provincia di Bergamo*, Unità operativa del progetto di ricerca del C.N.R. (Consiglio Nazionale delle Ricerche) rientrante nel Progetto Finalizzato Beni Culturali 1997-2003, costituita presso la Provincia di Bergamo. Assessorato alla Cultura - Settore Istruzione, Cultura, Turismo, Sport e Spettacolo, responsabile scientifico GIOSUÈ BERBENNI. Segnatura in Biblioteca Civica «Angelo Maj» di Bergamo, 79. R. 3 carteggio (lettere nn.1-348), 79. R. 4 carteggio (lettere nn. 349-759), 79. R. 5: 1° Progetti d'organi (nove numeri); 2° Collaudi di organi Serassi fabbricati o restaurati (cinquanta numeri); 3° Componenti letterari relativi alla costruzione d'organi (ottanta numeri). Il *Carteggio* con gli indici è sul sito Internet della Biblioteca civica "A. Mai" di Bergamo: <http://www.bibliotecamai.org>.

⁴ GIUSEPPE SERASSI, *Sugli organi. Lettere 1816*, Bergamo 1816, Stamperia Natali. Ristampa anastatica a cura di OSCAR MISCHIATI, Pàtron editore, Bologna 1973, p. 33.

2. Chi sono gli Amati

Sugli Amati sappiamo ancora poco. Le loro opere dimostrano bravura e sono indicative del valore di questi organari. Le notizie biografiche le deduciamo da Maurizio Ricci di Pavia: «Il fondatore della ditta Amati, Alessio (1738-1815), iniziò l'attività di organaro a Monza nel 1762 circa e la presenza della famiglia Amati a Pavia è documentata dal 1779, anno in cui Luigi (1754-1816) Amati, fratello di Alessio, stipulò il contratto per la costruzione di un nuovo organo per la chiesa di San Francesco in Pavia. Alessio a Monza e Luigi a Pavia continuarono l'attività per molti anni, costruendo numerosi organi. A differenza di Luigi, morto senza prole, Alessio ebbe numerosi figli, ma gli unici che seguirono il padre nella professione di organaro furono Giuseppe e Antonio. Egregi organari anch'essi, lavorarono con il padre in Monza fino al 1808 circa, anno in cui Antonio si trasferì a Pavia con la famiglia. In questa città egli lavorò con l'aiuto dei figli Angelo (1802-1878) e Paolo. Morto anche il fratello Paolo, Angelo rimase l'ultimo organaro della famiglia: valentissimo artefice, costruì numerosi organi a Pavia e provincia, nel milanese e nelle zone di Mantova e Brescia. Dopo la morte di Angelo, avvenuta nel 1878, la ditta Amati cessò l'attività. Parte degli attrezzi e del materiale della ditta furono acquistati da Pacifico Inzoli, organaro cremasco, allievo di Angelo Amati. La figura di Angelo Amati è particolarmente importante per alcune sue innovazioni tecniche tra cui un sistema per la distribuzione dell'aria nello strumento. Vanno rilevate la bellezza del materiale fonico e l'equilibrio della progettazione volto a permettere una intelligente resa musicale. Tra gli allievi degli Amati è da annoverare, oltre al citato Pacifico Inzoli, Giambattista Lingiardi capostipite della ditta organaria pavese Lingiardi»⁵.

3. Chi sono i Serassi⁶

⁵ LUISA ERBA, CESARE REPOSSI, MAURIZIO RICCI, *San Luca in PAVIA. La chiesa. La Confraternita della Trinità. L'organo Amati*. Pavia 1991. Per quanto concerne le notizie biografiche della famiglia Amati Maurizio Ricci pubblicherà quanto prima una dettagliata ricerca.

⁶ Bibliografia fondamentale sui Serassi:

AA.VV. *I Serassi e l'arte organaria fra Sette e Ottocento*, Atti del Convegno Internazionale, Bergamo 21-23 aprile 1995, Centro Culturale Nicolò Rezzara, Ufficio Diocesano di Musica Sacra di Bergamo, Bergamo 1999, Edizione Carrara.

G. BERBENNI:

- *Gli organari Locatelli di Bergamo. Una sensibilità nuova nella riforma dell'organo italiano di fine Ottocento*, in "Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti", Bergamo, Anno accademico 1992-93 (350° dalla fondazione), Volume LIV, Bergamo Edizioni dell'Ateneo, 1994, Gorle (Bg), La Stamperia di Gorle, pp. 81-236.
- *I Serassi e l'arte organaria fra Sette e Ottocento* in AA.VV. "I Serassi e l'arte organaria fra Sette e Ottocento", cit., pp. 18-38.
- *Il magnifico organo Serassi 1815 op. 351 di Calcinante, Storia Tradizioni Restauro*, Amministrazione Comunale di Calcinante (Bergamo), Clusone (Bg) 2001, Cesare Ferrari, pp. 112.
- *L'arte organaria a Bergamo, nell'800: vertice di una grande scuola*, in "Atti dell'Ateneo Scienze Lettere ed Arti di Bergamo", anno acc. 1997-'98, vol. 61°, edizioni dell'Ateneo, Azzano (Bg) 1999, Bolis, pp. 285-296.
- *Lineamenti dell'organaria bergamasca dal secolo XV al secolo XVIII*, in "Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo", Anno Accademico 1991-1992 (349° dalla fondazione), Volume LIII, Bergamo, Edizioni dell'Ateneo, 1994, Gorle (Bg), La Stamperia di Gorle, pp. 343-524.
- *Organi storici della provincia di Bergamo*, a cura di, Provincia di Bergamo, Monumenta Bergomensia LXIX, Bergamo 1998, Grafica e Arte, pp. 337.
- *Organi, cembali e pianoforti, campane, organetti e pianoforti a cilindro. Le ditte bergamasche di strumenti musicali negli elenchi della Camera di Commercio dell'Ottocento*. Quaderni, in "Atti dell'Ateneo Scienze Lettere e Arti di Bergamo", Bergamo, Edizioni dell'Ateneo 2000, Bergamo, Sestante, pp. 88.
- *Tipologia ed evoluzione degli organi Serassi*; in AA.VV. "I Serassi e l'arte organaria fra Sette e Ottocento", cit., pp. 11-142.
- <http://www.provincia.bergamo.it/organistorici>

GIANBATTISTA CASTELLI, *Catalogo degli organi da chiesa costruiti a tutto l'anno 1858 dall'I. R. Fabbrica Nazionale Privilegiata dei Fratelli Serassi in Bergamo*, Bergamo 1858, Stamperia Natali. Appendice I. *Continuazione del*

I Serassi, dinastia di organari tra le più celebri d'Italia e d'Europa, si dedicano all'arte organaria per sei generazioni, dal 1720 al 1895; il loro nome è un simbolo, la loro arte, inimitabile e unica, è patrimonio culturale dell'Italia. La lunga serie di fatti che cadenzano la vita dei Serassi sembra non disturbare la loro eccezionale operosità.

Il loro vivere è governato dalle ferree antiche leggi famigliari, che valorizzano l'autorità degli anziani, il rapporto gerarchico tra i membri, l'enorme forza derivante dalla unità d'intenti e dalla solidarietà dei numerosi componenti. Esempio è la loro stabilità e continuità di convivenza. Hanno come cardini di vita la cultura (musicale, letteraria, matematica, fisico-meccanica), la laboriosità, la religiosità (nella dinastia Serassi si contano cinque sacerdoti, di cui quattro vissuti contemporaneamente e una suora). Dotati di carattere mite, di curiosità intellettuale e di spiccato ingegno inventivo, anche quando hanno raggiunto ricchezza e celebrità senza pari, essi non hanno altri interessi se non il lavoro.

Il loro ben meritato successo è provato dal grande numero di pregevoli organi (circa un migliaio), dal plauso e favore raccolti ovunque, dai lusinghieri collaudi di celebri maestri, dai preziosi doni avuti, dai favori dei Principi, dagli ambiti incoraggiamenti di Imperatori e Papi, dai prestigiosi riconoscimenti legali, dai numerosi componimenti letterari a loro dedicati (oltre cento), oltre che dalla grande ricchezza patrimoniale raggiunta e dalla celebrità in tutta Italia delle loro officine.

a. Alcuni lineamenti

L'origine dei Serassi o Sarazzi è nel territorio di Como. Il capostipite della dinastia bergamasca è Giuseppe (1693-1760). Ignote, inoltre, sono le ragioni che spingono il giovane Serassi a trasferirsi a Bergamo, dove è presente già nel 1720. Giuseppe genera sei figli, di cui tre femmine e tre maschi. In casa Serassi particolare è la cura e la predilezione per tre cose: la musica, la cultura letteraria, la religione. La primogenita Maria Cristina (1723-1756) è promettente cantante. I tre figli maschi si fanno tutti preti (l'ultimogenito dopo essere rimasto vedovo). Figura di grande valore intellettuale ed umano, determinante per la fortuna della *Fabbrica d'Organi Serassi*, è il

catalogo dal 1° Gennaio 1859. a tutto luglio 1868. Appendice II Catalogo di tutti gli Organi costruiti dalla fabbrica Serassi [dal n. 640 an.1857 al n. 654^b a. 1858].

G. CASTELLI, *Cenni statistici sulla Fabbrica d'Organi dei Fratelli Serassi di Bergamo e sul progresso di quest'arte per opera della stessa Ditta*, a cura di Mischiati, pp. 6-13 e Premessa (pp. 3-5) di O. Mischiati in *L'Organo*, Rivista di cultura organaria e organistica. direzione e redazione Oscar Mischiati e Luigi Ferdinando Tagliavini. Anno XXIX, 1995, Bologna 1996, Pàtron editore.

G. CASTELLI, *Norme generali sul modo di trattare l'organo moderno cogli esempi in musica del maestro Vincenzo Antonio Petrali*, Milano 1862, F. Lucca. Ristampa anastatica, Brescia Paideia, Kassel Bärenreiter, 1982.

GIAMBATTISTA CREMONESI, *Biografia di Carlo Serassi celebre costruttore d'organi*. Stamperia Mazzoleni, Bergamo 1849, pp. 60.

M. GUERINONI, *Trascrizione del Carteggio Serassi*, cit.

M. GUERINONI, *Il Carteggio Serassi conservato alla biblioteca civica "Angelo Mai" di Bergamo*, Tesi di laurea in Musicologia, Università degli studi di Pavia, scuola di Paleografia e Filologia musicale di Cremona, a. a. 2002-2003.

GIUSEPPE LOCATELLI, *I Serassi celebri costruttori di organi in Bergamo*, in "Bergomum", Bollettino della Biblioteca civica - Parte speciale, anno II, 1907, nn. 1, 2, 3.

O. MISCHIATI, *Cataloghi originali degli organi Serassi*, Ristampa anastatica con appendici postilla e indici a cura di O. MISCHIATI, Bologna 1975, Pàtron.

O. MISCHIATI, *Regesto dell'archivio Serassi di Bergamo, Carteggio Prima parte: lettere 1-228 (A-C)*, in *L'Organo*, Rivista di cultura organaria e organistica. direzione e redazione Oscar Mischiati e Luigi Ferdinando Tagliavini. Anno XXIX, 1995, Bologna 1996, Pàtron editore, pp. 19-154.

G. SERASSI, *Catalogo degli organi fabbricati da Serassi di Bergamo*, Bergamo 1816, Stamperia Natali.

G. SERASSI, *Descrizione ed osservazioni pel nuovo Organo nella Chiesa posto del SS. Crocifisso dell'Annunziata di Como*, Como, presso Pasquale Ostinelli vicino al Liceo, 1808, (pp. 33+ XI).

G. SERASSI, *Sugli organi. Lettere 1816*, cit.

CARLO TRAINI, *Organari bergamaschi*, prefazione di R. Lunelli, Bergamo, Stampato presso le Scuole professionali "T.O.M.", Bergamo 1958, pp. 110.

quintogenito Pier Antonio (1721-1791), Abate, fra i più grandi eruditi del suo secolo. La Fabbrica d'organi diviene però celebre grazie all'ultimogenito Andrea Luigi (1725-1799). Ed è proprio Giuseppino, cioè Giuseppe Antonio (1750-1817), il genio dei Serassi; arriva a tanta celebrità da essere considerato il più grande artista organaro del suo tempo, perché, con le sue invenzioni geniali, porta l'organo italiano al massimo sviluppo. Giuseppe II non solo è geniale organaro, ma anche dotto storico scrittore; è il primo organaro che scrive sulla storia organaria italiana e ne tratta i problemi, il primo che pubblica documenti inediti di Graziadio Antegnati, grande organaro del passato. Giuseppe II genera quattordici figli di cui sette sopravvivono (sei maschi e una femmina). È ben consapevole del grande ruolo svolto dalla propria famiglia nella storia dell'organaria italiana. I figli di Giuseppe II che continuano l'attività organaria sono, in ordine di nascita: Andrea (1776-1843), Carlo (1777-1849), Alessandro (1781-1870), Giuseppe III (1784-1849), Giacomo (1790-1877), Ferdinando (1792-1832); dopo la morte del padre formano la Fraterna Serassi, cioè vivono in comunione domestica, lasciano il patrimonio indiviso amministrandolo in comune.

Carlo è la mente artistica e geniale dei fratelli Serassi; è celibe come gli altri fratelli Giuseppe III e Ferdinando; mentre Carlo è responsabile dei montaggi e delle accordature degli strumenti, pertanto frequentemente fuori casa, Giuseppe III e Giacomo, ambedue di ottima intelligenza, vivono e lavorano senza alcuna pausa nelle officine; per di più Giuseppe III affianca e sostituisce il fratello Carlo nei lavori di montaggio e di accordatura. I tre fratelli sono i protagonisti della Fabbrica d'organi. La ditta Serassi si fregia dell'*Aquila Imperiale*⁷. Tale onore le è stato concesso nel 1846 col titolo di *Imperiale Regia Fabbrica Nazionale Privilegiata*. Agente e procuratore generale dal 1818 al 1849 è Attilio Mangili.

L'organo serassiano raggiunge con Carlo il Grande il suo massimo potenziale espressivo; è il naturale sviluppo e perfezionamento dell'organo-orchestra iniziato da Giuseppe II. Dopo la morte di Carlo il Grande alla direzione della Fabbrica rimane Giacomo, aiutato dai tre nipoti figli di Alessandro, Giuseppe IV (1823- dopo 1893) Carlo II (1828-1878) e Vittorio (1829-dopo 1899); agente e gerente dal 1849 al 1870 è Gianbattista Castelli. L'organo serassiano, scrive Castelli nella prefazione al Catalogo del 1858, lungo i decenni «è portato a tanta perfezione, e a tanta ricchezza di strumentazione di nuovi congegni da offrire i più svariati e più gradevoli effetti armonici». Nel 1863 è costruito l'organo dell'insigne Regia Basilica di San Lorenzo a Firenze, organo sontuoso, colossale, a tre tastiere di settanta tasti ciascuna, con organo positivo tergale e sessantaquattro registri; a seguito di tale superba opera collocata dal valentissimo Giacomo Locatelli, tuttora ben conservata, il Re Vittorio Emanuele II nomina il signor Giacomo Serassi “Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro”, e concede alla ditta la facoltà di fregiare del Regio stemma l'insegna del suo stabilimento artistico industriale.

La costruzione degli organi è affidata a più persone specializzate; da un'indagine statistica del 1863, a cura del Ministero di Commercio e Industria, risulta che il personale occupato di trentatré addetti è così composto: 1 agente, 3 accordatori, 4 addetti alle canne di metallo, 6 alle canne di legno, 4 addetti ai somieri e ai mantici, 2 alla meccanica, 3 fabbri, 2 fonditori e trafilatori, 8 garzoni; tutti i lavoranti sono bergamaschi; a questi si aggiungono 40 ragazzi al di sotto dei 14 anni. Gerente della Fabbrica è il citato ragioniere Giambattista Castelli, abile e intelligente amministratore, organista dilettante; egli cura un nuovo Catalogo degli organi (edito nel 1858) arricchendolo dell'albero genealogico della famiglia e di importanti documenti relativi alla loro attività e successivamente lo aggiorna fino al 1868. Nel 1862 pubblica il metodo d'organo *Norme generali sul modo di trattare l'organo moderno con esempi musicali del noto maestro organista Vincenzo Petrali*; così egli codifica il modello d'organo serassiano anche dal punto di vista teorico; il metodo viene adottato ufficialmente dal Regio Conservatorio di Milano per gli allievi che si applicano allo studio dell'organo. L'organo serassiano è ormai per antonomasia l'organo ottocentesco italiano.

⁷ Cfr. BERBENNI, *Le ditte bergamasche di strumenti musicali* cit., pp. 16-17.

Nel 1868 il Catalogo degli organi Serassi registra il ragguardevole numero di settecentoquattro. Due anni più tardi il capofabbrica Giacomo Locatelli (premiato con medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio a seguito della costruzione del già citato organo Serassi nella insigne Basilica di San Lorenzo in Firenze) con alcune delle maestranze più qualificate e con il gerente Castelli interrompe i rapporti di lavoro con la Fratelli Serassi e fonda la ditta Giacomo Locatelli.

Nel 1871 la ditta Fratelli Serassi ha un dissesto finanziario e d'è sottoposta a procedura giudiziale di fallimento. Malgrado questa dolorosa scissione, la Fratelli Serassi non cessa l'attività, ma la continua intensamente, in particolare in Sicilia; purtroppo manca un elenco degli organi costruiti dopo il 1868: pertanto è difficile avere un quadro esatto della sua attività. Nel 1881 la *Regia Fabbrica Nazionale Privilegiata d'Organi* è diretta da Ferdinando II Serassi (1855-1894), di appena ventisei anni, e da Casimiro Allieri (1848-1900) già capofabbrica; numerose sono le notizie, infine, di altri loro organi costruiti in Sicilia, tra cui quello per la chiesa del SS. Salvatore a Ragusa nel 1893, l'ultimo finora riconosciutogli.

Ferdinando II muore nel 1894 all'età di soli trentanove anni; con lui si chiude l'attività organaria dei Serassi. Nel 1895 Vittorio Serassi, unico rappresentante della ditta, con atto notarile, concede a Giacomo Locatelli di aggiungere alla sua denominazione la qualifica di "Successore alla vecchia ditta Fratelli Serassi" la quale formalmente si estingue; le attrezzature della Fabbrica passano alla ditta Locatelli. Si chiude così una lunga storia umana e artistica. In quasi due secoli di attività i Serassi raggiungono traguardi importanti e grandiosi per la storia organaria italiana, con opere di altissima qualità. Le voci inimitabili dei loro strumenti hanno incantato musicisti, poeti, letterati, uomini di scienza e di fede: un'intera società⁸.

4. Le lettere

La prima lettera Amati è di Luigi, inviata a Giuseppe Serassi II nel 1799, e riguarda gli organi Serassi dei paesi bergamaschi di: Urgnano, borgo della pianura sud est a 12 Km dal capoluogo (nel Catalogo II segnato nell'anno 1808 op. 317⁹), e della chiesa votiva di San Defendente di Romano di Lombardia 1799¹⁰, grosso paese della pianura sud est a 25 km dal capoluogo (nel Catalogo II segnato come op. 19 ma senza indicazione dell'anno). Luigi si complimenta con Giuseppe II per le qualità degli strumenti visitati e definisce quello di Romano di Lombardia un'opera «del tutto perfetta e lodevole», ed è così convinto che «è pronto a riconfermarlo in qualunque occasione». A Urgnano vede con meraviglia che l'organo è di trentadue piedi reali: «Lo esaminai infatti e lo ritrovai di piedi trentadue reali». Dalla committenza è invitato a fare un'ipotesi dei costi, che li ipotizza superiori a quelli effettivamente pagati. Da questa lettera si capisce che Luigi Amati era un organaro esperto e intelligente: esperto perché ben capiva le caratteristiche sostanziali degli strumenti, intelligente perché ben si rapportava con gli altri. Il tono della lettera è confidenziale, segno che tra Luigi Amati e Giuseppe II c'è una consolidata stima.

Al M.^{lo} Ill.^{re} Sig.^r Sig.^r Pron Col.^{mo}/II Sig.^r Giuseppe Serazzi/ Celebre Fabricat.^c/ d'Organi Bergamo/ Riv.^{mo} Sig.^r Pron.^e Col.^{mo}/Accusando la ricevuta del deg.^{mo} suo foglio del giorno 17. 9bre mi veggo nel dovere di rendere avvertita V. S. R.^{ma} ch'io fui eccitato da un amico mio di portarmi ad Urgnano a solo fine d'esaminare se l'organo da V. S. fabbricato fosse di sedici o di trentadue piedi. Lo esaminai infatti e lo ritrovai di piedi trentadue reali. Quindi fui pure eccitato a dover dare di tutto l'organo il suo vero valore. Cercai subito di esimermi dicendogli non avrei mai fatto tal cosa senza la presenza del fabricatore. Mi pregarono quindi istantamente a ciò fare per un loro particolare contegno, e non per servirsene di norma, ma solamente per loro particolare soddisfazione. Non potei non aderire alla dimanda, e feci la stima prima di lire sedici mille e duecentonovanta lire imperiali. Sembrando tale stima ai med.^{mi} un poco esuberante, venni seccato a farne

⁸ Cfr. BERBENNI, *Organi storici*, cit., pp.66-78.

⁹ Scritta incisa: *Serassi di Bergamo/1798/p.Urgnano/D Ple.*

¹⁰ Scritta incisa: *Serassi 1799/C/P^{le}/S.Defend. di Romano.* Cfr. G. BERBENNI, *Cinque secoli di storia e di tradizioni musicali a Romano di Lombardia (Bergamo). Gli organi.* Contributi di ELENA BUGINI, ANDREA PILATO. Parrocchia di Romano di Lombardia (Bergamo), Press 3 R Almenno San Bartolomeo (Bg), 2005.

un'altra in ultimo ristretto. La feci, ed è della somma di lire quindicimille e quattrocentoquaranta, senza però aver computato cibaria, viaggi e tempo da spendersi in tale opera. L'avverto però che tale stima fu da me fatta senza veduta di scrittura alcuna, e come avesse ad essere pagata subito intieramente tale somma senza ritardo alcuno.//Questo fu il mio contegno, e non deve prestare orrecchio alle ciarle che si dicono, come da me uscite. Dissi solo, che gli istrumenti in troppo gran numero per quel paese, e per la difficoltà di ritrovar persone abili, a porli in pratica. Devo poi assicurare V. S. R.^{ma} che se sarò eccitato a dover fare una stima legale del sud.^o organo, non verrà da me eseguita senza l'intervento della di lui persona./Siccome brama sapere il mio sentimento sul'organo di S. Diffendente di Romano, questo fu da me esternato a diversi miei amici di d.^o paese ed è che l'opera è del tutto perfetta e lodevole, pronto a riconfermarlo in qualunque occasione./Mi farà gran piacere di riscontrarmi come anderà a finire la d.^a vertenza dell'organo. Se vaglio poi a servirla in qualche cosa, non me ne risparmi l'occasione, assicurandolo che mi ritroverà sempre di V. S. R.^{ma}/Pavia li 21. 9bre 1799./Obb^{mo} ed Umil.^o Ser.^o/Luigi Amati¹¹.

Dopo 34 anni seguono cinque lettere di Angelo Amati di cui quattro riguardano Civate, piccolo villaggio rurale bergamasco sulla pianura est (al confine col territorio bresciano), a 22 km dal capoluogo. Nel 1833, 15 settembre, Angelo comunica ai Serassi che farà la perizia dell'organo di Civate, costruito dagli stessi nel 1822 op. 400, dunque 11 anni dopo la sua costruzione. C'è una questione sostanziale: la «gentile rustica fabbriceria» di Civate contesta il peso delle nuove canne di facciata e non salda il conto (sembra comunque una scusa per non pagare). Angelo si dimostra persona saggia quando consiglia i Serassi di un «giudizioso silenzio in proposito».

Alli Pregiatis.^{mi} Signori/Li Sigⁿ Fratelli Serassi/Celebri Costruttori d'organi in/Bergamo. Pregiatis.^{mi} Sig.ⁿ. Accolgo il momento d'avvertire le SS. LL. acciò in proposito si possono regolare, sopra il seguente soggetto./Già da molto tempo ricevevo una lettera da Civate chiedendo da me il modo in cui si dovevano regolarsi [in] rapporto al organo da Loro costruito anni sono in sudd. luogo, perché la sud.^{ta} Fabbriceria a preso informazione da uno del arte e ha detto che il prospetto del Organo, si deve farlo in modo dettagliando la misura e non il peso, oltre di più la somma che Loro spendano per sudd.^t Organo deve essere un Organo voluminoso; per suo governo avvertendoli che la Fabbriceria stessa hanno levato la canna di mezzo della facciata e l'hanno pesata, e mi fu riferito che risultò di due pesi, e quattro libbre, d'altronde la stessa fa riflettere anchora che tutto in proporzione deve essere di minor peso./Io non ho voluto dar retta ne far sapere, a simile cicalamento il mio parere, non essendo veramente al giorno d'ogni rapporto. /La stima che sempre nell'antica mia famiglia ha avuto per si distinti artefici, non che io, che oltre di far ciò, sono abbastanza invaghito, ed imedesimato della mia famiglia stessa: credo cosa opportuna di rendere gli sempre cari alla società del arte: gli SS.ⁿⁱ Fratelli Serassi: Mi lusingo un suo, alla sud.^{to} giudizioso silenzio in proposito./Accettano quei sentimenti di quel alta stima colla quale ho l'onore di dirmi qual/Sono Suo Umilissimo ed Umilissimo/Servo Angelo Amati/Fabbricatore d'organi/Il giorno 15. 7embre/1833. Pavia¹².

Segue copia del testo della perizia di Angelo Amati del 3 ottobre 1833, inviata alla fabbriceria di Civate e ai fratelli Serassi con lettera accompagnatoria. Egli, nel 1827, aveva fatto una visita all'organo. e ora scrive: «pochi difetti rilevai. Questi in parte, si devono attribuire all'angusta località e posizione dell'organo med.^o, gli altri sono tali da potersi facilmente correggere». Si nota che Amati parla di problemi tecnici con molta sicurezza e competenza. Scrive alla Fabbriceria «che sebbene i fabbricatori SS. Serassi, forse per isbaglio, abbiano precisato il peso delle stesse, pure a questo non si può aver riguardo alcuno; giacché al suono ed alla loro buona costruzione si deve aver di mira» e conclude: «è dover mio di dichiarare essere il pref.^o organo ben fatto e lodevolmente costruito, meritevole perciò di essere pagato a seconda del contratto», invito che, in realtà, dalla «rurale» fabbriceria non verrà ascoltato. Amati dimostra di sapere gestire il contenzioso e di essere sicuro di sé; vuole dare ai Serassi, di cui ben conosce il valore, tranquillità.

Alli Stimatis.^{mi} Signori, Gli/Sig.ⁿ Fratelli Serassi, Egreggi Fabbricatori/d'Organi in/Bergamo. a Civate copia/Illustris.^{ma} Fabbriceria. /Nella mia visita fatta all'organo nuovo di cod.^a Parrocchiale, avvenuta il 25.

¹¹ Cfr. *Carteggio*, cit., n. 015AmL.

¹² *Ivi*, n. 011AmA.

dicembre 1827. p.° p.°, pochi difetti rilevai. Questi in parte, si devono attribuire all'angusta località e posizione dell'organo med.°, gli altri sono tali da potersi facilmente correggere. Ammesso che questi ultimi siano già stati emendati fino alla loro perfezione è parere mio che l'organo dovrebbe essere di tutta solidità e con ferma incordatura./In quanto al peso delle canne faccio osservare, che sebbene i fabbricatori SS. Serassi, forse per isbaglio, abbiano precisato il peso delle stesse, pure a questo non si può aver riguardo alcuno; giacché al suono ed alla loro buona costruzione si deve aver di mira. L'ora asserito è anche appoggiato alla vecchia e giusta consuetudine./Posto tutto ciò, e ad evasione dell'incumbenza avuta è dover mio di dichiarare essere il pref.° organo ben fatto e lodevolmente costruito, meritevole perciò di essere pagato a seconda del contratto./Colla più profonda stima, colgo il momento di dichiararmi qual sono/Umiliss.^{mo} e Devotiss.^{mo} Servo Angelo Amati fabb.^{re} d'organi/Pavia li 3. ottobre 1833¹³.

La citata perizia ha una lettera accompagnatoria. Angelo Amati assicura i Serassi di stare tranquilli «e perciò la gentile rustica fabbriceria si compiacerà il sodisfarli» poiché l'organo, fatte «quelle tenue modificazioni», sarà «eccellente opera», cosa che in effetti non si verificherà, in quanto, come vedremo, i committenti non salderanno il conto.

Pregiatiss.^{mi}/Sig.^{ri} Serassi./Dal desiderio Loro, ed alla Loro inchiesta, rachiudo la presente copia di già inviata a Civate, il giorno 3. passato dalla quale rileveranno, in ogni modo, l'essere stato un abbalio del peso delle canne, e che fati quelle tenue modificazioni, sarà la garantigia d'essere eccellente opera, e perciò la gentile rustica fabbriceria si compiacerà il sodisfarli. Dato il caso la sud. fabbriceria, non votasse ancora, sopra alla inviata mia lettera, stiamo certi, che in allora sarà nostra cura, andare a Civate, ed esporre quelle giustificazioni del caso in proposito./Accettino con tutto il cuore quegli omaggi di alta considerazione, alli sempre cari signori Serassi non posso che testificarle l'essere suo/Umiliss.^{mi} e Devotiss.^{mo} Servo Angelo Amati fabb.^{re} d'organi/Ostiano il 12. ottobre 1833¹⁴.

Due anni più tardi, nel 1835, la fabbriceria di Maleo (allora provincia di Cremona ora di Milano) richiede ad Angelo Amati la perizia del nuovo organo Serassi op. 508, anno 1834. Egli, in previsione di ciò, spera che i Serassi abbiano fatto quelle operazioni «intorno il vento», cioè all'aria compressa dei mantici, che mancavano, cosa che lo stesso Attilio Mangili, agente della ditta Fratelli Serassi, aveva assicurato in una sua precedente lettera (e che noi non conosciamo). Amati rassicura Mangili: «tanto V. S., quanto li Sig.^{ri} Serassi riposino pure sulla mia persona, che l'Angelo Amati sa come si deve condurre per bene operare».

Al prestantiss.^{mo}, e Riverentiss.^{mo} Signore/ Il Sig.^r Mangili Attilio/presso la Ditta Serassi in/Bergamo./Bergamo Stimatiss.^{mo} Signore!/A riscontro della di Lei gentiliss.^{ma} 10 corr. mi affretto di subito riferirLe che, siccome è già a Lei noto, l'Illustriss.^{ma} fabbriceria di Maleo, autorizzata dalla Superiorità relativa, e pel mezzo del M. R. Proposto e Subeconomo di Guardamiglio, si degnò delegarmi a visitare l'organo della Parrocchiale di Maleo, dalli Sig.^{ri} Fratelli Serassi di recente eretto./A causa d'È miei grandi travagli che tutto di mi opprimono, non potei ricevere una tale incombenza, e però rescrissi al prefato Sig.^r Proposto [prevosto] Spoldi che, in vista dei lavori premurosi ch'io teneva, non mi era dato di ciò eseguire./Ma può darsi che, o per nuova chiamata, o per mia presenza in Guardamiglio onde porre in piedi l'organo di quella parrocchia, dovessi essere in situazione di dare il mio voto intorno il/dett'organo della Parrocchiale di Maleo, e posto ancora che l'avviso, di cui in detta di Lei pregiatiss.^{ma} riferibile a nuova operazione intorno il vento, non mi fosse per anco giunto, tanto V. S., quanto li Sig.^{ri} Serassi riposino pure sulla mia persona, che l'Angelo Amati sa come si deve condurre per bene operare. Accolgo quest'incontro onde protestarmi con tutta la stima, e dichiararmi Della Ornatis.^{ma} S.V./Umiliss.^{mo} e Devotiss.^{mo} Servo Angelo Amati/Pavia, li 15. 7embre. 1835¹⁵.

Nel 1838, c'è una lettera di Angelo Amati ai fratelli Serassi «celeberrimi costruttori d'organi», che riguarda ancora il caso di Civate dove è informato che il saldo del pagamento dell'organo, dopo 16 anni dalla costruzione, non è ancora effettuato. Egli risponde ai Serassi di fidarsi di lui, dicendo che «come è il mio

¹³ *Ivi*, n. 012AmA.

¹⁴ *Ivi*, n. 012AmA, Pagina 1 verso.

¹⁵ *Ivi*, cit., n. 013AmA.

pensare e procedere per chi sento amicizia, e con chi mi trovo anche in relazione; ora pure per l'avvenire sarà il medesimo». È l'ultima lettera conservata nel Carteggio Serassi degli Amati di Pavia, con la quale si ribadisce che «La stima inoltre ch'io professo pei Signori Serassi non comporta che si discorra di compenso».

Alli Stimatis.^{mi} Signori/Li Signori Fratelli Serassi/Celeberimi costruttori D'organi/Bergamo/Bergamo/Pregiatiss.^{mi} Signori/Con dispiacere sento dalla Pregiatiss.^{ma} ricevuta ieri giorno 7. corr. gennaio che la pendenza dell'organo di Civate non è ancora terminata, e che le Loro Signorie non furono peranco soddisfatte./Come mi espressi altre volte; e come è il mio pensare e procedere per chi sento amicizia, e con chi mi trovo anche in relazione; ora pure per l'avvenire sarà il medesimo./Ed ad onta ch'io sia immerso in moltiss.^{mi} lavori, pure, e previo avviso di un dieci giorni per apparecchiarmi alla partita, io sarò pronto a venire se sarò chiamato; desiderando però, di conoscere il luogo preciso ov'io in tal caso mi dovessi portare, sia per intelligenze, sia per altro./La stima inoltre ch'io professo pei Signori Serassi non comporta che si discorra di compenso: ciò ch'io fo, lo faccio volentieri./Intanto porgo Loro i miei ossequi, e mi dichiaro colla più sentita venerazione. Di Loro Riveritiss./Umiliss.^{mo} e Devot. Servitore/Amati Angelo/Pavia l'8. gennajo. 1838¹⁶.

5. Conclusioni

Da questi brevi scritti si possono trarre alcune conclusioni. Gli organari Luigi e Angelo Amati di Pavia hanno con i Serassi un solido rapporto di stima e di lavoro, documentato lungo l'arco di 39 anni (1799-1838). Gli Amati si dimostrano persone decise, sicure, ferme e cordiali che ben sanno il fatto loro sia nel lavoro sia nelle relazioni sociali. Sono organari di antica tradizione, stimati e conosciuti. I Serassi, per i contenziosi e le perizie di proprie opere sottoposte ai giudizi degli organari pavese, possono stare tranquilli e contare su di loro, che ben capiscono i pregi, i problemi e i costi. Gli Amati risultano gli organari che più degli altri hanno con i Serassi un rapporto di lavoro alla pari cioè non hanno ossequiosità indice di inferiorità. In più sanno bene gestire le situazioni. Apprezzano e stimano i Serassi, come organari pregiati e «celeberrimi costruttori». Gli Amati risultano persone intelligenti ben capaci di interloquire. Hanno una spiccata intuizione a capire i problemi tecnici organari e a cogliere la sostanza delle cose: sanno dare giusto peso alle osservazioni altrui e alle opere. Sono persone che vanno al sodo. Non si perdono in inutili problemi. Sono attenti, sensibili; aiutano i colleghi ben meritevoli.

¹⁶ *Ivi*, cit., n. 014AmA.